

La chiesa di San Nicola

La storica chiesa (XI – XIV) è un tipico esempio architettonico di chiesa rurale; consta di una navata centrale ed una laterale destra, divise mediante tre archi e due pilastri. Costruita verso il 1100 d.C. dominava il “Borgo de li Greci”, ovvero il luogo dove venne ad insediarsi una colonia di greci nell’alto Medioevo.

La Chiesa era ed è dedicata a **S. Nicola di Bari**. Di questo Santo resta un busto ligneo con caratteri gotici (XIII secolo). Partito per il restauro e mai più ritornato a San Vittore, è conservato - protetto in una teca di cristallo - nel Museo dell’Abbazia di Montecassino.

Gli affreschi della navata centrale sono i più antichi (sec. XI e XII); rappresentano icone di santi e di vescovi e negli arconi scene del nuovo testamento. Come in tutte le chiese romaniche si notano le sovrapposizioni di altri strati di affreschi.

Gli affreschi (la Bibbia dei poveri) erano soggetti ad essere coperti, o perché un ciclo di predicazione risultava acquisito dal popolo o perché con le pestilenze le chiese diventavano lazzaretti. A peste finita si disinfettava coprendo con calce e si iniziava un nuovo ciclo pittorico.

Nella navata di destra si presentano alla vista pregevolissimi cicli di affreschi a più strati, raffiguranti le sette opere di misericordia corporali (Dar da mangiare agli affamati,) e scene del martirio di Santa Margherita di Antiochia. Il ciclo potrebbe essere attribuito al monaco artista Tadino di Montecassino. All’estrema destra della navata si possono ammirare affreschi, tra cui una annunciazione, di chiara ispirazione Giottesca.

La Chiesa, monumento nazionale sottoposto all’alta sorveglianza della Soprintendenza dei Beni Culturali, è stata oggetto di varie operazioni di restauro conservativo; l’ultimo intervento ha permesso la ricostruzione della copertura dell’abside ed il recupero del selciato antistante e laterale alla navata principale.

In seguito agli interventi di restauro, la Chiesa di S. Nicola è tornata lentamente alla sua funzione originaria. Luogo di culto intimo, discreto, suggestivo. Ma anche sito privilegiato – dall’alto della sua storia ormai millenaria – di fruizione, di scambio, di elaborazione della cultura.

(Note rielaborate da un testo di Luigi Matteo)